

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**Il Domenica
del Tempo di Quaresima
Anno C**
17 marzo 2019

LECTIO

GEN 15,5-12.17-18;
SAL 26 (27); FIL 3,17-4,1;
LC 9,28B-36

MEDITATIO Nel deserto della prova Gesù ha vinto la tentazione del divisore che cercava di separarlo dal Padre. Ora, sul Tabor, in questa esperienza di preghiera che Gesù vive, si manifesta in tutta la sua bellezza la comunione filiale che unisce Gesù al Padre. È ancora l'ascolto della Parola a guidarlo, poiché egli, conversando con Mosè ed Elia, dialoga con tutte le Scritture. Gesù era solito trascorrere notti di preghiera nella solitudine. Questa volta prende con sé tre discepoli, i quali, sorpresi da quanto avviene, vorrebbero fare qualcosa: costruire tre capanne. Ma non sono loro, non siamo noi, a dover fare qualcosa; piuttosto dobbiamo lasciarci avvolgere dalla nube di Dio: dobbiamo anche noi entrare, con Gesù, vegliando come lui, pregando come lui, ascoltando come lui, nell'ombra di Dio e del suo Spirito, perché, come

scrive Paolo ai Fiippei, è condividere l'esperienza di Gesù a trasfigurare il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso. Nella notte dell'alleanza anche Abramo dorme, soltanto Dio passa tra gli animali divisi, segno della gratuità del patto che Dio stringe con gli uomini. Il cammino quaresimale deve perciò educarci a sgomberare la vita da tutto ciò che impedisce al dono trasfigurante di Dio di operare in noi.

ORATIO QUALCHE PAGINA PIÙ AVANTI, IL VANGELO DI LUCA CI RACCONTERÀ CHE, DOPO AVER VISTO L'INTENSITÀ DELLA PREGHIERA DI GESÙ, I DISCEPOLI GLI DOMANDERANNO: «SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE» (CF. LC 11,1). ANZICHÉ DIRE CON PIETRO: «FACCIAMO NOI QUALCOSA», DI FRONTE ALLO SPLENDORE DEL TRASFIGURATO DOBBIAMO DIRE: «SIGNORE, INSEGNACI TU A PREGARE». INSEGNACI TU A CAMMINARE, AD AGIRE, A FARE, RIMANENDO NELL'INTIMA RELAZIONE FILIALE CON IL PADRE, INTESUTA DI UNA VEGLIA PIÙ FORTE DEL SONNO, DI UN ASCOLTO PIÙ FORTE DELLE NOSTRE PAROLE, DI UNA LUCE PIÙ FORTE DELLE NOSTRE TENEBRE, DI UNA COMUNIONE PIÙ FORTE DELLE NOSTRE SOLITUDINI.

CONTEMPLATIO CONTEMPLARE IL VOLTO E IL CORPO TRASFIGURATO DI GESÙ È ESPERIENZA AUTENTICA QUANDO GIUNGE A DONARE SENSI NUOVI ALLA NOSTRA CORPOREITÀ. MENTRE CAMBIA IL CORPO DI GESÙ, MUTA ANCHE IL NOSTRO SGUARDO. GLI VIENE DATA LA POSSIBILITÀ DI VEDERE CIÒ CHE È NASCOSTO SOTTO IL VISIBILE. SUBITO PRIMA DELLA SCENA DELLA TABOR, C'È UNA PAROLA DI GESÙ CHE NON ANDREBBE SEPARATA DA QUANTO SEGUE: «VI SONO ALCUNI, QUI PRESENTI, CHE NON MORRANNO PRIMA DI AVER VISTO IL REGNO DI DIO» (LC 9,27). LO SGUARDO CAMBIA E PUÒ ORA SCORGERE I SEGNI DEL REGNO PRESENTI TRA NOI!

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno